

## LA LEGGE ELETTORALE

Prima del voto restano da sciogliere due nodi: voto unico o disgiunto e recupero dei resti su scala circoscrizionale o nazionale

Nell'Unione Mastella segna il dissenso: oggi al vertice «sulla riforma elettorale resterò muto» Il leader Udc punge Berlusconi: «Sta ad Antigua»

# Bozza-Bianco, intesa vicina Nasce un asse a quattro

Casini: possibile accordo Pd, Forza Italia, Udc e Prc  
Il referendum spaventa i «piccoli». An adesso resta sola

di Bruno Miserendino / Roma

**A PICCOLI PASSI** come si fa in montagna.

Però il confronto sulla bozza Bianco va e non è poco, viste le premesse. L'annunciato ostruzionismo dei «piccoli» partiti al progetto di riforma elettorale non c'è stato e ieri la commissione Affari costituzionali del Se-

nato ha terminato la discussione generale sul testo. Il che vuol dire che da martedì prossimo si potrà iniziare a votare dopo aver sciolto due nodi: voto unico o disgiunto e recupero dei resti su scala circoscrizionale o nazionale. Pare si vada a una soluzione di compromesso che prevede il voto unico (come preferiscono Pd e Forza Italia) e il collegio nazionale, (come preferiscono Rifondazione e Udc). Tutto il resto dipenderà dal gioco degli emendamenti. Il succo politico è che i piccoli restano sul piede di guerra ma hanno preso atto che la Corte Costituzionale ammetterà il referendum e che una vasta e trasversale maggioranza è pronta a votare una legge basata sulla bozza Bianco, ossia una sorta di sistema tedesco corretto con sbarramento al 5%, 50% di uninominale e 50% di proporzionale in grado di portare il numero dei partiti dai 24 attuali a sei-sette. «Credo - conferma Casini - che la bozza potrà avere il voto di Fi, del Pd, dell'Udc e anche del Prc. Servono correttivi ma siamo vicini all'intesa». Enzo Bianco spinge a far presto: «Quanti evocano rinvii e tempi lunghi,

di fatto si muovono per il referendum». I fronti ormai sono chiari. Dopo aver visto Veltroni l'altro giorno, ieri Casini ha incontrato Fini e contrariamente a quanto è sembrato all'inizio, da parte sua non c'è stata alcuna sconfessione della bozza Bianco. «Sulla legge elettorale - ha ammesso - siamo più vicini a Rifondazione che non a Fini». Infatti adesso è An in fibrillazione. Punta al referendum ma sa che corre il rischio di restare fuori dai giochi. Resterebbe isolata perché

la Lega è pronta a entrare in partita. Certo, molto dipende da come evolverà il dibattito nell'Unione. «Al vertice di maggioranza sulla legge elettorale ce ne staremo muti», ha detto ieri Mastella, per segnare il suo dissenso. Socialisti, verdi, Pdc, Udeur, Sinistra democratica, continuano a dire che quella bozza non va. Aggiungono che serve un'intesa preventiva nella maggioranza. La bozza Bianco peraltro fa litigare preventivamente anche la Cosa Rossa. Ieri l'argomento è stato tenuto fuori dal confronto interno della sinistra radicale, proprio perché «tabù». Ma davvero i piccoli preferiscono il referendum a una riforma votata a larga maggioranza? E davvero sono pronti a far cadere il governo, ora che persino Dini gli ha prorogato «i termini di scadenza»? Pochi ci credono. Berlusconi gioca a modo suo, dalla sua nuova villa nei Caraibi. Dice

di starsene alla finestra in attesa che l'Unione si decida, pungola Veltroni: «Gli dò l'occasione di staccarsi dalla sinistra estrema». Ma la disponibilità di Forza Italia c'è, a quanto dicono gli sherpa del momento. Quanto all'appello di Berlusconi all'unità del centrodestra, Casini ironizza: «L'appello è importante, ma ancora più importante è stare ad Antigua, un'isola meravigliosa». L'intesa è possibile, ma poiché nelle leggi elettorali il diavolo s'annida nei dettagli, bisognerà capire il punto di caduta: quanto si andrà verso un tedesco puro, come piace a qualcuno nel Pd, oltre che a Rifondazione e all'Udc, o se resteranno incentivi per incardinare il sistema sulle due forze maggiori. Ieri Amato diceva: «La repubblica dei partiti è finita e servirebbe un disegno di più ampio respiro». Invece è già un miracolo un accordo sulla legge elettorale.



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Foto Omniroma

## Costituzione, Napolitano il 23 in Parlamento

Mercoledì 23 gennaio, alle ore 11, nell'Aula di Palazzo Montecitorio avrà luogo la cerimonia per il 60° anniversario della Costituzione della Repubblica italiana. Dopo indirizzi di saluto del presidente della Camera e del presidente del Senato, sarà il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, a celebrare solennemente con un discorso l'anniversario.

C'è un clima di attesa per l'intervento che pronuncerà. Anche perché la cerimonia cadrà in un momento caldo del dibattito sulle riforme, a ridosso della decisione della Corte Costituzionale sull'ammissibilità del referendum elettorale, e un accenno del presidente della Repubblica alla questione istituzionale sarà inevitabile. Il presidente molto probabilmente toccherà temi attuali, sviluppando le sue posizioni, che sono note e sono state riproposte in tutta chiarezza da paragono la nostra Costituzione a una bella signora che compie 60 anni: «Si possono togliere le rughe dal volto di una bella signora, ed è quello che dobbiamo fare. L'importante è lasciare intatti, conosciuti e amati, i suoi lineamenti fondamentali».

**IL CASO** Lo propone Giuliana Del Bufalo. Si chiama Giorgio Giovannetti. L'Unione protesta: manovra clientelare, va bloccata

## Un uomo di Petroni vicedirettore a Rai-parlamento

NATALIA LOMBARDO

Di caso in caso, siamo sempre a Viale Mazzini: risolta la questione Moncalvo con l'uscita concordata del giornalista il 31 gennaio (che si è rimangiato le accuse di libertà violata), ieri dal Cda, nel quale Petroni è tornato con l'ascia di guerra pronto a contestare il piano industriale, è emersa un'altra grana, oltre alle spinose indagini in corso su Saccà e Bergamini (la quale pretende il reintegro). Il direttore generale, Claudio Cappon, ha portato sul tavolo del consiglio

le richieste della direttrice delle Testate Parlamentari, Giuliana Del Bufalo, per un voto di conferma ai quattro vicedirettori e la nomina di un quinto. Tale Giorgio Giovannetti, entrato in Rai come consulente del consigliere forzista Petroni. Su questa nomina è scoppiata la polemica politica anche esterna a Viale Mazzini, con l'Unione e in particolare il senatore del Pd, Montino, che ha anche denunciato l'attuale sproporzione fra la presenza di 4 vicedirettori e 5 caporedattori su 39 giornalisti (il senatore, che aveva detto 24, è stato corretto dal

direttore). Tra l'altro, per essere una testata parlamentare, ci sarebbe uno squilibrio palese, essendo già tre vice su quattro vicini al centrodestra. Montino, che è commissario in Vigilanza, denuncia la «manovra clientelare, ai danni delle casse dello Stato». Un'operazione che va «stopata», per il capogruppo del Prc al Senato, Russo Spina, mentre dall'Unione Villari, Ceccuzzi e Lion si aspettavano dal «neo direttore della Tsp» «proposte e novità editoriali, non nuove nomine». Del Bufalo (area FI) rivendica l'au-

tonomia dei direttori di testata, la necessità di ampliare i dirigenti per attuare il piano editoriale e difende Giovannetti: «Ha un curriculum di tutto rispetto ed è già vicedirettore giornalistico», quindi la nomina sarebbe a costo zero. Il Giovannetti si difende da solo scrivendo a Dagospia: «Non sono il portavoce di Petroni». Il caso è noto all'Usigrai, che con l'Adrai ne contestò l'assunzione nel novembre 2006 come dirigente aziendale (un primo tentativo avvenne ai tempi di Cattaneo). Petroni fece entrare il suo consulente

in Rai come esperto del Titolo V della Costituzione, quindi a Giovannetti fu dato il ruolo improbabile dei rapporti con le Regioni. Non solo, il 6 luglio 2007, nel passaggio a capo del Personale fra Braccialarghe e Flussì, fu fatta una «novazione di contratto», da aziendale a giornalistico (l'Usigrai non firmò). Ecco, che avrà mai fatto di tanto eclatante per meritarsi un'altra nomina? Carlo Verna, segretario Usigrai, è sul piede di guerra: «È uno scandalo, rispetto alla trafila di anni che fanno i precari per essere assunti».

Il caso torna oggi nel Cda, si prevede battaglia al momento del voto. In discussione anche il piano editoriale, che porta con sé le nomine nelle testate RaiUno e RaiDue. E oggi al Senato ci sarà una maratona in commissione Lavori Pubblici sulla legge Gentiloni per la riforma Rai: Forza Italia fa ostruzionismo con 1200 emendamenti, il ministro confida nella disponibilità di An e Udc. Il passaggio al Senato permetterebbe lo stralcio sui criteri di nomina, per evitare che il nuovo Cda sia scelto secondo la legge Gaspari.

# SOCIALISTI. LIBERI IN UN MONDO PIU' GIUSTO.

## La risposta del PSOE ai Cardinali spagnoli.

“ In questi quattro anni nuove leggi hanno permesso l'estensione di diritti e di politiche sociali favorevoli alla famiglia.

Lo hanno fatto stabilendo misure per promuovere la natalità, per conciliare la vita lavorativa con quella familiare, per dare maggiore dignità alle famiglie dei pensionati con pensioni più basse, per sostenere le famiglie con persone a carico, perché le famiglie con minori risorse dispongano di più borse di studio per far proseguire i propri figli negli studi.

Ancora in questi quattro anni, nuove leggi hanno generato nuovi diritti: per l'eguaglianza effettiva tra uomini e donne, per il riconoscimento a tutti del diritto di contrarre il matrimonio, senza alcuna discriminazione di orientamento sessuale e per poter porre fine, nell'esercizio della propria libertà, a un matrimonio senza inutili lungaggini.

La forza della democrazia consiste nella garanzia della convivenza di scelte ideologiche, morali e religiose diverse, senza accettare l'imposizione di nessuna in particolare. In questo modo, in un clima di libertà, sulla fede non si legifera.

La legittimità dei valori e delle regole della convivenza deriva dai principi e dalle procedure costituzionali.

Non c'è più alta legittimità di quella costituzionale.

Tutte le confessioni religiose hanno piena autonomia per coloro che le professano, quanto ad ordine dottrinale, ma è la società che detiene, attraverso i suoi rappresentanti, il potere di ordinare i principi di libertà individuale e convivenza tra tutti i cittadini. Solo coloro che deliberatamente ignorano o non rispettano questi principi si discostano dai fondamenti essenziali della democrazia.

Guidati dalle nostre convinzioni democratiche e per la difesa della libertà individuale, i socialisti non faranno alcun passo indietro: continueremo a lavorare affinché i cittadini spagnoli siano più liberi e con più diritti e affinché, allo stesso tempo, la nostra convivenza sia sempre più rispettosa e tollerante. ”

**QUESTE PAROLE, QUESTI PRINCIPI, QUESTE IDEE, SONO LE NOSTRE.**

**È VERO. SIAMO SOCIALISTI.**

**PARTITO  
SOCIALISTA**



P.S.E.

[www.partitosocialista.it](http://www.partitosocialista.it)